



TFR IN BUSTA PAGA: CHE FACCIAMO, ME LO PRENDO?

Risparmiare è sempre stato considerata una virtù, almeno fino all'arrivo di Tremonti, il 'creativo' Ministro delle Finanze del Governo Berlusconi che predicava cose del tipo: "Ma ipotecatevi la casa! Così avrete soldi da spendere...".

Altro che risparmiare, indebitatevi.

Adesso **l'attuale governo** introduce la possibilità, solo per i lavoratori del privato, di farsi mettere il TFR (liquidazione) in busta paga.

In periodi di vacche magre come quello attuale, qualcuno potrebbe farsi allettare da qualche soldino in più. **In più?**

Calma, questi non sono soldi in più, proprio per niente. Non sono gli 80 euro.

80 euro: comunque non tutti li hanno presi, c'è chi ha preso di meno e chi proprio niente, però tutti li stiamo già pagando con aumenti delle tasse locali o del costo dei servizi pubblici.

Il TFR sono soldi dei lavoratori, NOSTRI. Sono salario differito, spostato nel tempo. Metterli in busta paga vuole dire semplicemente un trasferimento, dal domani all'oggi.

In pratica, ci facciamo gli aumenti da soli, senza disturbare i nostri datori di lavoro.

SCHEDA

Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) è anche conosciuto come LIQUIDAZIONE.

Si tratta grosso modo di un mese di stipendio all'anno, che viene accantonato e rivalutato al tasso dell'1,5 % + il 75 % dell'inflazione. Viene restituito tutto al momento della pensione. O quando si cambia azienda nel corso della vita lavorativa: viene restituito quanto maturato dall'azienda vecchia e si inizia di nuovo ad accantonare con l'azienda nuova.

Il Tfr riguarda tutti i lavoratori subordinati, privati e pubblici. Per i pubblici si chiama TFS (Trattamento di Fine Servizio) ma per loro, come abbiamo già visto, non è previsto il conferimento in busta paga. Non hanno TFR i lavoratori parasubordinati (Partite Iva, Co.co.pro. ecc.).

Il TFR non si può perdere

Anche se l'azienda fallisce, il padrone scappa all'estero e altre amenità. In questi casi, il lavoratore sarà rimborsato dall'INPS, che paga tutto il dovuto di tasca sua.

Anche su questo ci sarebbe da discutere. Giustissimo che i lavoratori non ci perdano, ma perché deve ricadere tutto sull'Inps, che è finanziato dai nostri contributi? Perché devono sempre pagare i soliti?

Qual è lo scopo del TFR?

Dare un gruzzoletto consistente al lavoratore che va in pensione. Per fare qualche grossa spesa che si era rimandata, per aiutare i figli, per avere una scorta in caso di necessità, malattie, assistenze, ecc., visto che si va verso la vecchiaia.

Anticipi

E' possibile chiedere e ottenere anticipi, anche consistenti, di quanto si è maturato fino a quel momento, in caso di spese "importanti", come l'acquisto di una casa o il pagamento di cure mediche. Ovviamente, quello che si prende prima, lo si troverà in meno dopo.

Dal 1996, la musica però è già cambiata, il Tfr va visto sotto una nuova luce.

Entra in vigore la Riforma Dini delle pensioni, una delle tante. Per chi inizia a lavorare dal 1° gennaio 1996, la pensione pubblica pagata da Inps sarà calcolata secondo il sistema **contributivo**, molto meno vantaggioso del precedente sistema **retributivo**. Andando con l'accetta: con il retributivo pensione intorno a 75/80 % dell'ultimo stipendio, con contributivo 60 %, anche 50 %, anche meno a seconda dei casi.

Riguarda solo i giovani?

Mica tanto. Chi avesse iniziato a lavorare nel 1996, mettiamo all'età di 25 anni, adesso ne ha 43. Ed è tutto nel contributivo. E se al 1° gennaio 1996 lavorava già, ma da meno di 18 anni, è entrato nel sistema misto (un po' retributivo un po' contributivo), che vuol dire comunque una bella penalizzazione della pensione per una persona che, sempre pensando ad un inizio a 25 anni di età, adesso ne ha come minimo 60!

Certo che per i giovani, è proprio una mazzata. Da cui deriva la quasi indispensabilità di farsi una pensione integrativa, aderendo ai Fondi Pensione Complementari. Perché con la sola pensione pubblica, a forza di pessime riforme, si rischia di fare la fame.

Consiglio: meglio i Fondi Pensione Negoziati, contrattati dai sindacati, sono più sicuri, e anche l'azienda è obbligata a metterci dei soldi. Meglio non fidarsi dei Fondi Aperti, meno ancora delle assicurazioni individuali. A meno che non siate maghi della finanza e non vi piaccia il rischio.

Non è pensabile farsi la pensione integrativa se non ci si 'butta dentro' il TFR.

I soli contributi al Fondo Pensione del lavoratore e dell'azienda non bastano, è necessario che a fine carriera il gruzzolo accumulato sia consistente, se si vuole che l'integrazione sia decente. E la base del gruzzolo (viene definito zainetto) viene fatta con il TFR.

E quella bella sommetta che si prendeva al momento della pensione? Bisogna scegliere: o la sommetta e poi ci si accontenta della sola (bassa) pensione pubblica, oppure si rinuncia per avere una integrazione alla pensione.



Tutto questo non è piacevole, ma se questa è la situazione attuale, adesso è cinicamente irresponsabile invitare i lavoratori in difficoltà ad usare subito il TFR, al fine di incrementare un po' i consumi, migliorare le statistiche e far fare bella figura al governo.

E domani? Che pensione avranno questi lavoratori? Il governo ha intenzione di pensare a loro? Vuole forse ripristinare il sistema di calcolo retributivo? Lo dica. Altrimenti si sta scherzando sulla pelle delle persone.

Facciamo presente che, in ogni caso, **il TFR in busta paga non è conveniente dal punto di vista fiscale:**

- Se non hai aderito a nessun Fondo e il tuo TFR è in azienda, quando lo riceverai sarà tassato al 23 %. Se lo metti in busta paga la tassazione aumenterà, al 27 %, e oltre all'aumentare del reddito. Mantieni il 23 % solo se guadagni non più di 15.000 euro di reddito annuo lordo.
- Se hai già conferito il TFR ad un Fondo Pensione, ancora peggio. Lì quanto ti rendeva il TFR era tassato solo all'11%, anche se il governo ha sconsideratamente portato tale tassazione al 20 % con la Legge di Stabilità. Che è un pessimo segnale della volontà di affossare la previdenza integrativa. Comunque, ancora conviene.

Consiglio ai giovani: il TFR conferito ai Fondi può essere anticipato quanto quello rimasto in azienda, per comprare la casa, per le cure e persino in altri casi, a seconda dei Regolamenti di ciascun Fondo. Ma andateci piano, se appena ce la fate. Almeno all'inizio, è meglio non svuotare il serbatoio, proprio per il discorso fatto sopra, di creare le condizioni per una integrazione pensionistica decorosa.

ATTENZIONE! Allo stato attuale, in base alle Leggi vigenti ed alla stessa bozza di testo della legge di stabilità in discussione, non risulta che, in caso di **NON** versamento del TFR maturando in un Fondo Pensione Complementare, l'iscritto a tale forma previdenziale perda automaticamente anche il contributo da parte del datore di lavoro. Per altro lo Statuto del Fondo Complementare della C.r. Asti agli articoli 8 e 9 esclude tale situazione.

Ci ripromettiamo di seguire con attenzione la vicenda e di fornirvi ulteriori ragguagli non appena sarà possibile.

Novembre 2014

A cura di

Luisa Rasero - CGIL ASTI - Politiche della previdenza

Patrizio Onori – Fisac Asti

SCIOPERO GENERALE 12 DICEMBRE 2014
Intera giornata
Proclamato da CGIL e UIL contro il Jobs Act
e la Legge di stabilità